

L'ARLECCHINO

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

3 Mesi 6 Mesi Un Anno
Per Firenze It. L. 2, 60 5, — 12, —

Per le altre Prov.

del Regno » 5, — 6, — 12, —

Un numero separato costa Centesimi 9 Italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'Amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 40 per riga.

GIORNALE SERIO-UUORISTICO CON CARICATURE

MUSICA NUOVA

SUONATORI VECCHI

La Misericordia! oh la Misericordia è una bellissima istituzione filantropica, lodata anche da Monsignore, non perchè istituzione caritatevole, ma perchè guidata e amministrata da persona di sua fiducia. Mettete le medesime persone anco a dirigere la Società di mutuo soccorso per Ecclesiastici, e sentirete allora una pastorale melliflua, e vedrete che costui la farà da Padre del figliuol prodigo nell'atto di fare scannare un bue bene saginato, per festeggiare il ritorno dei traviati figli, che vogliono essere col Re e con lui. Così starebbe a provare che si possa mutare impunemen-

te la musica, purchè però i suonatori siano i medesimi.

Senti un po' che lavoro è questo!... — O sentire o non sentire è così: e chi non lo vuol credere dia un'occhiata agl'impiegati e converrà di quanto dico. Quei medesimi che tiranneggiavano a tempo di Canapone, sono i medesimi che oggi mandano la barca su per giù; anzi senza costoro resterebbe un po' arrenata perchè il giro non è conosciuto che da costoro esclusivamente; cosicchè se anco in un Dipartimento si muta il capo, riesce sempre a modo dei commessi l'abbuiare o sviare le cose secondo il merito e la loro intenzione. — Da ciò ne verrebbe, caro Arlecchino, che tu vorresti mutare musica e suonatori nel tempo stesso! — Appunto: io sarei di parere di far la cam-

pana tutta d'un pezzo, perchè cose nuove, uomini nuovi. — Ah! questo poi non è da te, Arlecchino mio caro, che vorresti tu fare di tante e tante migliaia d'impiegati, dei quali Canapone si era circondato come di forte baluardo alla sicurezza ed incolumità propria e della sua I. e R. famiglia? Si vede bene che tu non conosci il modo di avere il titolo di conte per rendere fiorente la finanza dello Stato. Mandando a spasso gli antichi impiegati, sotto un governo costituzionale, bisogna dargli la paga, e così allora tu rovineresti il pubblico errario col licenziare i vecchi, e mettere al posto i nuovi, i quali alla fin fine diventano peggiori degli altri bramosi di assicurare il piede, stando continuamente sul guard'a voi per non essere sbalzati

e contraccambiati della medesima moneta con la quale costoro hanno mandato a zozzo gli austriacanti. —

Io Arlecchino senza maschera, non so in qual codice costituzionale sia scritto di mandare a spasso gl'impiegati, che non fanno l'obbligo suo, con tutta la paga o quella che gli tocca. Credo invece io Arlecchino, che un Governo costituzionale debba far giustizia a tutti: e se i vecchi impiegati fanno e operano a restaurare il vecchio ordine di cose, un calcio nel gropone e fuori senza un becco di un quattrino. Così acconciando tanti miei padroni, che da qui in avvenire sono insoffribili, gli altri metterebbero giudizio e servirebbero con più zelo chi gli paga. Allora sì che la musica mutata e mutati i suonatori senza aggravare la pubblica cassa, l'armonia incomincerebbe a farsi sentire, e la ricca Misericordia sarebbe ricca Misericordia, e la carità sarebbe sempre carità. I malati sarebbero trattati con più amore, e si terrebbero con più proprietà anco le stanze, ove si tengono esposti coloro che furono da sciagura fatale colpiti. Allora sì le amministrazioni pie sarebbero con scrupolo sindacate, e tanti fabbricati superflui a pochi, potrebbero essere utilizzati ai bisogni dei più; e tante entrate ingozzate dai reazionari, sarebbero con più equità distribuite a quei cittadini onesti, che piuttosto morirebbero di fame, che osteggiare un governo, che ci fa grandi, che ci ha resi Nazione; quale governo però è in dovere di provvedere al pane quotidiano

di tutti, dando lavoro ai suoi fedelissimi sudditi.

IL COLLEGIO DELLE POVERINE

Un' ingrata diceria spazia nel vacuo delle ipotesi, messa là agghindata per benino perchè il popolo si irri verso il governo. I Sanfedisti sono quelli che dicono: *Il Collegio delle Poverine sarà tolto*. Sanno costoro quanto sia grato ai fiorentini quell' egregio istituto, e quanta angoscia recherebbe alla città il sopprimento. Tra le altre ragioni adducono quella che sarà chiuso perchè istituzione del Lorenese! Noi pure annuiremmo al sacrificio, al solo patto di vedere svelte tanta moltitudine di piante parasite e nocive al paese lasciateci dallo stesso autore; quando vedremo tolte di mezzo certe cattedre di balbettanti scientifici, filosofici e letterari; quando vedremo tor di mezzo gli inutili Seminari semenzajo di reazioni, tanti conventi di frati gaudenti, tanti monasteri di ascetiche verginone, dedicate agli ozj claustrali e a fabbricare i brigidini e le paste per Monsignore Arcivescovo. Allora solo diremo..... e che diremo? diremo che vale più un mediocre stabilimento militare, che tutta quanta la roba nominata qui sopra. Il Governo farà di meno ancorchè ciò fosse un bisogno di Stato. Il generoso nostro Re alle preghiere della sua Firenze non negherebbe di concedere entro le sue mura quella lodata scuola militare, cura e delizia precipua di un Re guerriero e lealmente cavalleresco.

STUDI FOTOGRAFICI

D' un bel fantoccio
Dato mi sia
Farvi esattissima
Fotografia.
Gigi si nomina
Ed ha un casato,
Che santo denota,
Santo ingrossato.
Statura piccola,
Faccia minchiona,
Forme ridicole
Della persona.
E mille butteri
Ha di vaiuolo,
Che l'assomigliano
A un raveggiolo.
Di vecchia curia
Antica arpia
S'attiene al metodo
Di far la spia.
Se industrie cuccasi
Il tuo, il mio,
La Santa Vergine
Ringrazia, e Iddio.
Lo vedi ilare,
Lo vedi lieto,
Se alcuno buscherà
Con un Decreto.
Altrui proteggere
Od aggravare
Per lui è medesima,
È tutto fare.
E non gli premono
Tizio nè Cajo,
Che solo venera
Iddio fornajo.
I figli amabili
S'abbiano il pane,
Vadano al diavolo
Le azioni umane.
A lui son facili
Le simonie
Come a una Monaca
L'Ave Marie.
L'ha per inezie,
Per bagattelle,
Che appena passano
La prima pelle.
Ecco il bel ciacchero,
La bella piaga,
Che un Arcivescovo
Protegge e paga.

UNA PESCA AL FIUME LETE



— Azeglio, 'iechè tu peschi?
— Non lo so nemmen' io!!!....

Lettor, desideri
Saper chi sia?
Quest' esattissima
Fotografia
Ben bene esamina,
E po' vedrai,
Che senza equivoci
Tu lo saprai.

MORSI E BACI

Corradino propugna l'idea; Ciabatta suo Aiutante di Campo, sfamato dai commoccioli di Sagrestia, ha messo berretto rosso, e sulla montagna di Castagno gridano, che bisogna tornare alla Confederazione. Che belle conseguenze! che buffoni! Pancino antico secondino e fabbricatore di nicci, dopo avere stronfiato ben bene, tutto pettoruto conferma gli amici in verbo confederazione, e a Firenze lo credono tutto pel Governo del Re. Arnesi vecchi che fanno da nuovi: palloni volanti, e pitocchi striscianti per terra, con idea di volare con le dita!!!

Perchè al debito pubblico ci mandano a riscuotere con foglio giallo e nero? la si persuada signore Ec. . . . che non torna più, per cui la può vendere l'arme co' pesci e rompere il busto di quel Canapone Gori, che si gelosamente ella custodisce nel magazzino. Il signor Direttore poi sappia che questa è la terza volta che scriviamo su tale argomento. Noi lo abbiamo conosciuto buono italiano, e lo vogliamo credere tuttora, però prenda gli opportuni rimedi.

Di questi tremila franchi noi poveri Frati non ne prendiamo neppur uno. Gli mandiamo tutti al Santo Padre: bisogna mantenerlo noi: gli hanno portato via ogni cosa. Così diceva un reverendo della Santissima Annunziata dopo la festa per l'acqua.

La Posta di Firenze insiste di voler fare a modo suo. A Torino i giornali si pesano e si pagano a regola di carta

stampata; in Firenze però esigono un centesimo per giornale. Domandato il perchè? fu risposto che Firenze gode sempre l'autonomia in quanto a posta. Noi però crediamo che ciò non sia, perchè alle riscossioni dei vaglia quei signori dicono: da Torino si vuol così; così comanda Torino.

Il 15. Agosto Napoleone ha la sua festa ed egli ha gran bisogno di Te Deum. Essendo che i Te Deum si vendono in Sacrestia, Napoleone lascia i preti. Ma passata la festa gabbato lo santo!

S'intende severità: è chiusa l'esposizione a Milano. Gli esponenti erano quaranta, ed i premi furono quarantadue. La commissione è stata troppo severa.

Lasciamo che la Chiacchiera versatile secondo l'umore femminile, abbaia alla luna, senza dargli la carità d'una risposta, basta capire che ella è donna, e basta. L'aver detto che il Sig. Emilio soprannominato Spagnolo, si crede figlio di Firenze, non abbiamo levato la croce di petto ne a lui nè a Guillaume. Noi lo credemmo perchè è voce comune, facendocelo credere anco il nome *Emilio* che non è nome Spagnolo davvero. Per ora questo, quando avremo notizie più positive le daremo, per far conoscere alla Chiacchiera, che *al volo* non possiamo conoscere, che il redattore di quello schiaffo senza sale.

Goyon dà a Merode uno schiaffo morale; Napoleone glielo darà materiale lasciando Roma. Quando?!

Un Cappellano Curato è stato inibito di confessare perchè è pieno di debiti. Monsignore teme che qualche pinzochera non gli dia de' quattrini... sarebbe una carità... finalmente mi saprebbe egli dire Monsignor per quale altra via furono arricchiti i preti? E via la sia bonino: la ne lasci pigliare qualcheduno anco ai preti poveri.

Il basso Clero è rappresentato in un sorcio in bocca ad un gatto scuriano, *alto Clero*. Si ricorda alla Ciaglia Politica che non tutti i sorci si lasciano addentare dai gatti.

L'orrevole Ottavario Direttore del Giornale il Commercio, vuole che si ritenga per associato tutto Livorno ove ha capricciosamente inviato il suo foglio Ajutante di Campo del Contemporaneo. Sapete cosa dice a chi non l'accetta? me la pagherai quando il Bandelloni (più galantuomo di lui) tornerà all'impiego, Canapone imperante.

Vo dare un bacio al proposto di S. Casciano in Valdipesa, che non ha voluto, esempio unico, che i suoi contadini inzolfassero l'uva; si si, un bacio, perchè de' morsi gliene danno abbastanza que' poveri contadini, che risentono il danno di non avere manco un chicco d'ova. Quanto vorrei ridere se li mettessero causa, e li facessero quadruplicare la spesa dello zolfo.

San Maurizio e Lazzaro gli è un pezzo che correte, fermatevi un po' se no, chi sa dove anderete a cascare. Non si sa nè si può sapere, disse il Casini.

Spiegazione del Sonetto antecedente
LA SCOLA DA TESSERE

SONETTO ENIGMATICO

Tuffa Apollo nell'onda il capo adorno,
Io sotto oscuro manto, infra gli orrori,
Degli astri in compagnia me n'esco fuori
Per le vie dove il sol dee far ritorno.

Quindi al girar dell'atra sfera intorno
Mentre l'alba ch'ho in grembo i bei candori
Và dileguando in lagrimosi umori,
Dissero il seno e partorisco il giorno.

Giorno che con mirabili vicende
Fo che a diverse parti egli passando
Mentre a questi s'invola ad altre splende.

Ma quest'Enimma (oimè!) troppo si rende
Chiaro, nè occorre più star speculando;
Erra però chi per la notte il prende.